Anno XI. TORINO, Sabato 5 Maggio 1877 Num. 124.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 87 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

SOMMARIO

del n. 18 della *Gazzetta Piemontese letteraria.*

Studi storici: *Il Piemonte nel secolo* XVIII.
Un'eco dell'Esposizione artistica: Lettera di Silvio Allason.
Esposizione artistica di Napoli: *Industria artistica antica* - Nicola Lazzaro.
Studi geografici: *Le spedizioni artiche e l'Italia* - Guido Cora.
Bibliografia: *Il Misantropo*, di Molière, tradotto in italiano da A. Moretti — *Almanacco* di Famiglia *pel* 1877 — *Conferenze scientifiche* di Paolo Lioy — *Educazione*, lettura per le bambine, di O. Gianolio e I. Trinchero — Libri d'attualità.
Scherzo.
Varietà: Il telegrafo parlante del signor Graham Bell — Le donne studiose in Russia — La pesca delle perle — Esposizione di architettura navale a Londra — Il cotone delle Indie o il canale di Suez.
Appendice: *Nevicata* - Chia...ra.

TORINO, 5 MAGGIO 1877.

RIVISTA

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 1° maggio.

La tanto desiderata e necessaria riforma ed epurazione del corpo dei militi a cavallo ebbe finalmente ieri la sua improvvisa esecuzione. La corruzione che vi serpeggiava, la diffidenza che ispirava rendevano troppo sentito tale bisogno.

Col pretesto di passare una visita alle armi, vennero invitati tutti i militi delle diverse provincie a recarsi ai rispettivi distretti militari. E ieri le due sezioni di questa provincia si trovarono in sul meriggio schierate entro il cortile di questo distretto. Poco lungi era disposta una compagnia di bersaglieri, la quale, benchè intenta in quel momento a manovrare, tuttavia non aspettava che di entrare pur essa dopo i militi, onde impedire che la inaspettata riforma non potesse dar causa a qualche rivolta. Invaso il cortile, ed ignorando ancora i militi a qual fine tanto apparato di forze, alla presenza del colonnello e del questore venne loro intimato di discendere da cavallo e di consegnare le armi. Il che eseguito, undici di loro vennero chiesti in disparte e, fatti entrare in un attiguo corridoio, furono accolti da venticinque carabinieri che li ammanettarono e tradussero alle grandi prigioni. Altri quindici vennero licenziati ed alcuni ufficiali destituiti. Del rimanente si è formato un corpo di guardie di Questura a cavallo, che oggi stesso deve prestar giuramento. Contemporaneamente in tutte le altre provincie è avvenuta la stessa cosa, ed un centinaio di militi a giorni andrà ad accrescere le già numerose colonie di domiciliati coatti nelle isole di Ustica, di Lipari e di Pantelleria (*).

Questa riforma così energica, alla quale ha pur molto contribuito l'opera del colonnello Guidotti, ha provato maggiormente l'abilità del nostro Prefetto. Era veramente difficile impresa quella di destituire ed arrestare quei militi sui quali pesavano gravi sospetti di connivenza coi malfattori, tanto più quando al comando del loro corpo erano preposti certi individui che non si godevano punto la fiducia delle autorità. Si fu un lavoro lungo e faticoso quello di appurare, all'insaputa degli stessi militi, le qualità di ciascuno di loro, i loro precedenti, le loro relazioni, i loro segreti, per poter scernere i buoni dai cattivi. Ma una volta che si riconobbe il bisogno di dover rinnovare interamente questo corpo, si presentava l'altra difficoltà, non meno grave, del modo cioè da seguirsi in tale epurazione. Sciogliere senz'altro il corpo sarebbe stata una misura pericolosa, poichè privare immediatamente tante persone dei loro mezzi di sussistenza era un incitarli al mal fare, e d'altra parte mandarli a casa provvedendo al loro avvenire era un premiare anche quelli che non se lo meritavano punto. Fu trovato un mezzo termine: radunarli senza lasciar nulla trapelare, disarmarli, porli nella impossibilità di far resistenza, ed arrestare così chi si doveva arrestare, destituire chi si doveva destituire, e conservare solo l'elemento sano.

Ora almeno è sperabile che queste nuove guardie, colla pratica che già si hanno dei luoghi e delle persone, lungi dal timore di veder deviata l'opera loro per parte dei compagni stessi, potranno rendere ben più segnalati servizi di quelli che abbiano resi finora. Ed arra sicura a ciò sarà la scelta di ottimi comandanti che dieno salde guarentigie di capacità e di fermezza, gli stipendi non piccoli di cui saranno forniti, cioè di L. 5000 i capitani, L. 4000 i tenenti, ecc., un avvenire assicurato, ed uno spirito di corpo e di disciplina che ne sarà la necessaria conseguenza.

***

Da qualche tempo le nostre Grandi prigioni rigurgitano di carcerati. Tutti i briganti ultimamente arrestati, col loro numeroso seguito di manutengoli, vi stanno rinchiusi. Una decina e più già condannati a morte, stanno aspettando la grazia sovrana, o l'esecuzione delle sentenze. La guardia vi si è aumentata, e ne prima bastava un solo ufficiale, ora è richiesta la presenza di un capitano coll'intera sua compagnia.

***

I fatti di Carreto sbigottirono un poco le nostre autorità, le quali si diedero tutt'uomo a scoprire ed arrestare persone sospette d'internazionalismo e di socialismo. Fra queste trovaronsi i direttori dei giornali *La Lince* ed *Il Povero*, presso i cui uffici, affermasi, si rinvennero carte compromettenti. Ed è a notare che giorni prima il *Povero* biasimava le imprese degl'internazionalisti di Napoli. La Società operaia dei tipografi venne sciolta. Ciò produsse vive recriminazioni per parte di tutti i giornali indistintamente che rimproverarono al Governo di non conoscere queste popolazioni e vive proteste per parte dei tipografi e delle persone arrestate o perquisite, che dichiararono non aver mai inteso professare principii sovversivi dell'ordine attuale delle cose.

***

Una quistione vitale agita il nostro paese. Col pretesto della guerra turco-russa si aumentò il prezzo dei viveri. Il pane in pochi giorni da 48 centesimi al chilo è salito a 56. Non è possibile che la guerra abbia già prodotto tali conseguenze. Sembra piuttosto sia l'effetto della camorra, come già altre volte successe, la quale attende sempre nuove occasioni per mascherare la sua infamia. Sarebbe bene che la polizia vi s'immischiasse ed impedisse in tempo i seril disordini che ne potrebbero derivare, essendo qui la gente che vive di solo pane assai più numerosa che altrove.

***

Una ragazza di buona famiglia, in piano giorno, mentre passeggiava colla madre e colle sorelle in una via popolata, veniva a viva forza rapita da un giovane alto e robusto. E non ostante le loro grida, non si trovò chi avesse il coraggio d'impedire tale ratto. La povera ragazza seppi che è morta dallo spavento. Questi fatti si succedono troppo spesso, e il più delle volte d'accordo. La ragione non la so, ma sarei indotto a credere che si compiono per risparmiare le spese di nozze. Lo scopo è sicuro.

P. E.

(*) Questo fatto ci è stato annunziato con telegramma particolare inserito nel nostro numero 121.

ESTERO

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

Dichiarazione *del ministro duca Décazes, letta martedì scorso al Senato ed alla Camera dei deputati di Francia:*

Signori,

Le speranze che io manifestava, in nome del Governo, il 3 novembre scorso, circa il mantenimento della pace in Oriente, sventuratamente non si sono avverate.

La guerra è scoppiata fra la Russia e la Turchia!

Ho l'onore di deporre sul vostro banco i documenti più importanti della corrispondenza che il dicastero degli affari esteri ha scambiato con i suoi agenti, dalla origine del conflitto orientale fino a questi ultimi giorni. Vi troverete, nella sua invariabile espressione, l'indicazione dei principii che hanno sempre ispirato la nostra condotta.

Noi abbiamo partecipato a tutti gli sforzi che avevano per iscopo di risolvere le difficoltà insorte per mezzo della conciliazione.

Ma se la diplomazia non riuscì a prevenire le complicazioni, che ne sono derivate, abbiamo almeno il diritto di dichiarare innanzi a voi, che queste ci trovano liberi da qualunque impegno. Sei mesi or sono noi volevamo la pace per l'Europa e per noi, ora la vogliamo conservare per noi.

Richiamando alla vostra memoria queste parole con cui si terminava la dichiarazione del 3 novembre passato, noi desideriamo ridurre in più giusti confini le preoccupazioni che tendono a rappresentare l'apertura delle ostilità sul Danubio, come tali da diventare il segnale di un pericolo futuro per la quiete generale.

Senza dubbio è cosa savia, e prudente, calcolare l'incerto in sì gravi contingenze, ma crediamo altresì obbedire ad un dovere di patriotismo, richiamando la vostra attenzione sull'alto valore dei sintomi che ci consigliano a guardare la situazione con calma e libertà di spirito.

Fino dal principio di cotesta crisi noi ci siamo trovati in rapporti amichevoli e confidenziali con tutti i Governi. Potemmo constatare quanto essi fossero gelosi di mettere al coperto di tutte le possibili combinazioni, la pace del continente, nella grande questione orientale. Oggi si troviamo con essi d'accordo per esprimere il desiderio, che la guerra sia localizzata, e per sperare che conserverà fino alla fine le proporzioni nelle quali la vedemmo incominciare.

Nel rendere omaggio alle disposizioni da cui sono animati i Gabinetti, noi possiamo soggiungere, ove non disconoscano le nostre, che all'Europa ha fatto naturalmente impressione la sincerità del nostro contegno e dei nostri atti, come della nostra volontà perseverante a restare in armonia con essa. Ne abbiamo ricevuto l'assicurazione, ed è così che ci è permesso di dirvi che da sette anni le nostre relazioni con tutti gli Stati esteri non furono mai tanto buone quanto lo sono nel tempo presente.

Questa affermazione acquisterà maggior valore ai vostri occhi, se vorrete por mente al fatto che le Potenze con le quali siamo in amichevoli rapporti, hanno comune con noi il privilegio di non essersi mescolate negli avvenimenti attuali per nessun interesse diretto. Il loro linguaggio non lascia dubbio di sorta nè su i loro sentimenti pacifici, nè sul valore che ha per esso il consolidamento dei loro legami con il Governo della repubblica francese.

Tali sono le dichiarazioni che ci affrettiamo a dare ai rappresentanti del paese.

Due parole le riassumeranno e le completeranno.

Nella questione d'Oriente la neutralità la più assoluta, garantita dall'astensione la più scrupolosa, deve rimanere come base della nostra politica.

La Francia vuole la pace con tutti, e noi sappiamo di contare sul vostro concorso per assicurarne ai suoi i benefici.

Circolare del ministro Décazes

agli agenti diplomatici di Francia all'estero.

Versaglia, 25 aprile 1877.

Signore,

Di fronte alle complicazioni di cui l'Oriente diventa il teatro, debbo rammentarvi l'ordine della linea secondo il quale ci siamo adoperati per prevenirle, come pure l'attitudine che noi intendiamo osservare in queste gravi emergenze.

Non riporrò sotto i vostri occhi la peripezie di un conflitto che si è acceso da due anni e che in tutto questo tempo non fece altro che tener desta l'attenzione dei Governi.

Desideroso di conservare all'Europa i benefizi della pace, noi prestammo lealmente il nostro appoggio e tutti gli sforzi tentati per mantenerla o per stabilirla.

Nel eravamo stati sollecitati dal Governo della Sublime Porta che dal primo giorno avea invocato i buoni uffici delle Potenze e dal Gabinetto di S. Pietroburgo, che poco dopo aveva cercato di formare il buon accordo dell'Europa intera intorno alle questioni sollevate dal progresso dell'insurrezione dei Balcani.

Partecipando alle trattative che ebbero luogo fino da quel momento, noi procurammo di concorrere all'opera che mirava a trovare una via di conciliazione tra la Porta ed i suoi sudditi cristiani e di rafforzare l'unione delle Potenze fra loro.

Certamente le difficoltà erano numerose, ma dopo avere previsto che un'insurrezione eregovese non fosse stata prontamente domata, non avrebbe tardato ad estendersi, e tutelare la tranquillità del continente non ci era dato di lasciarci sgomentare nello adempimento di questo ufficio comune a tutti i Governi, e che consisteva nel preparare e nel mantenere la loro unione.

Allorquando firmarono, dopo molto parlare in proposito, il Protocollo del 31 marzo, i Gabinetti hanno creduto di essere al termine dei loro sforzi pazienti. Noi abbiamo saputo con rammarico che i consiglieri del Sultano respingevano questo accomodamento che forniva alla Turchia un mezzo onorevole di risolvere pacificamente le difficoltà in mezzo alle quali essa si trova.

All'indomani della Conferenza di Costantinopoli la Porta aveva dichiarato di essere concorde con i plenipotenziari europei sopra tutti i punti ad eccezione di due.

Nella sua circolare del 25 gennaio 1877, si lusingava che un dissenso così esiguo non sarebbe stato tale da toglierle le simpatie e la benevolenza dell'Europa, e indicava pure in una maniera indiretta l'opportunità di deliberazioni ulteriori che avrebbero terminato di togliere via gli ultimi ostacoli frapposti ad una perfetta unione.

Il Protocollo di Londra pareva atto a soddisfare un tanto desiderio, poichè il testo, al quale noi abbiamo dato il nostro assenso, riduceva la sostanza delle dimande dei consigli dell'Europa alle dichiarazioni fatte dai delegati della Turchia durante la Conferenza di Costantinopoli ed alle misure interne recentemente decretate dal Sultano.

Tuttavia una opposta interpretazione prevalse a Costantinopoli, e condusse a risoluzioni estreme, che hanno interrotto l'azione diplomatica nel senso nel quale si esercitava da due anni.

Dopo tanti sforzi per impedire un tale scioglimento, noi non abbiamo più altro che a confermare la nostra volontà ben ferma di restare estranei alle determinazioni che possano nascere.

Vogliate dunque dichiararlo ben chiaramente: la politica della Francia è la neutralità più assoluta, garantita dalla astensione più rigorosa.

Il sentimento unanime del paese e dei suoi rappresentanti, la nostra lontananza dal teatro della guerra, e infine la natura dei nostri interessi essenziali, tutto contribuisce a comandarci una simile attitudine, e non la modificheremo se non quando circostanze nuove permettano all'azione comune dell'Europa di preparare e facilitare il ritorno della pace.

Gradite ecc.

Firmato: DÈCAZES.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3720), del 17 aprile, che dichiara aperto, nei rapporti del dazio di consumo, il comune di Grammichele, provincia di Catania.

(68)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

I.

Tradimento di una carta sugante.

Di buon mattino, il giorno stesso in cui Valentino aveva spedito il suo telegramma, Sheldon si presentò di nuovo allo studio di Gray's Inn.

Un giovanotto allampanato venne ad aprire, e Sheldon, che sempre affaccendato correva di qua e di là in carrozza da nolo, si indispettì a sentire che il fratello era fuori.

— Fuori! — ripetè di malumore. — È sempre fuori, perbacco!... Dove posso trovarlo?

— Tornerà fra una mezz'ora. Se il signor Sheldon volesse aspettare.....

— Aspettare! Quando capiranno dunque i commessi degli avvocati che non è mai piaciuto a nessuno di aspettare? Dov'è andato il vostro principale?

— Credo che abbia preso dalla parte di Holborn, — rispose il giovanotto un po' esitante.

Egli sapeva che Giorgio avea dei segreti pel fratello e che non bisognava largheggiare in chiarimenti. Ma Filippo gli faceva una certa paura con quelle sue domande, nè il principale aveva pensato a munirlo di una buona bugia in caso di bisogno.

— Da che parte di Holborn? — domandò Filippo.

— Mi pare che abbia parlato dell'ufficio telegrafico.

— Sta bene! — esclamò Sheldon, slanciandosi verso la scala e lasciando sotto la porta il giovanotto completamente sbalordito.

Ufficio telegrafico voleva dire affari, e tutto ciò che si riferiva agli affari del fratello aveva per Filippo, in cotesto momento, uno speciale interesse. Nel silenzio del suo gabinetto egli avea meditato sul sorriso trionfante di Giorgio, e sempre più s'era andato convincendo che il fratello dovesse avere alle mani qualche importante e fortunata intrapresa. Ma di che specie? ecco quel che bisognava scoprire.

Compreso da questo pensiero, Sheldon rimontò in vettura e si fece condurre all'ufficio telegrafico. Il motivo apparente della sua visita a Gray's Inn era una scusa sufficiente per cercare il fratello; trattavasi di uno dei soliti affarucci che gli procacciava di tanto in tanto.

Nel punto stesso che la carrozza si fermava innanzi all'ufficio telegrafico, la persona di Giorgio spariva in un corridoio a sinistra. Invece di corrergli dietro, Filippo entrò difilato nell'ufficio.

Non c'era nessuno, neanche dietro gli stretti finestrini dove si ricevevano i dispacci. Un rumore frequente di colpi secchi e misurati che si facea sentire da una camera vicina rivelava la presenza di un impiegato.

Sopra una carta sugante situata innanzi al finestrino di mezzo, Sheldon scorse uno sgorbio d'inchiostro ancora fresco; ci pose su la punta del dito per accertarsi del fatto; poi si mise ad esaminare la carta. Era un nome che di rado esitava; i suoi colpi più felici alla Borsa erano stati concepiti ed attuati con prontezza. Prese la carta e guardò con grande attenzione alle sillabe appena tracciate per l'impressione lasciata da uno scritto asciugatovi sopra. Un altro uomo avrebbe aspettato e perduto l'occasione. Filippo che non soleva compromettere l'esito delle sue intraprese per eccesso di precauzioni, avea già visto tutto ciò che volea vedere sulla carta prima che l'impiegato ricomparisse.

— Proprio qual che pensavo io, — mormorò, riconoscendo le tracce del carattere allungato del fratello.

Il dispaccio era stato scritto con una cattiva penna d'acciaio, ed avea lasciato sulla carta sugante una impressione assai precisa. Qua e là si leggevano parole chiare e spiccate, mentre in altri punti c'erano delle lettere indecifrabili. Sheldon, abituato a leggere le più illeggibili scritture, non capì tutto, ma tanto però quanto gli bastava. Del danaro dovea esser rimesso ad un certo Goodge in cambio di alcune lettere. Egli che degli affari del fratello era abbastanza informato, indovinò che coteste lettere pagate in moneta sonante, doveano essere importanti e riferirsi alla ricerca di qualche eredità. Ma dove stava quel Goodge? da chi dovea esser rimesso il danaro? Il nome e l'indirizzo non aveano lasciato traccia alcuna sulla carta sugante.

Sheldon rimise la carta a posto, e stava per uscire riflettendo alla scoperta fatta, quando, cessato ad un tratto il rumore della camera vicina, l'impiegato comparve dietro il finestrino.

— Ecco fatto. Il vostro telegramma parte immediatamente.

L'agente di cambio capì subito l'equivoco dell'impiegato, che lo scambiava pel fratello.

— Non sono ben certo di avervi dato il vero indirizzo, — disse subito facendo le viste di leggere una carta che avea tratto di tasca. — Fatemi il piacere di guardare come l'ho scritto, ve ne sarò molto obbligato.

L'impiegato rientrò un momento e tornò portando il resto del telegramma.

— Giorgio Sheldon a Valentino Hankehurst, locanda del Cigno Nero a Ullerton, — lesse ad alta voce.

— Benissimo, grazie! — esclamò Filippo, gettando un'occhiata all'impiegato ed accorgendosi dello stupore di lui nel riconoscere la confusione che avea fatta tra l'una e l'altra persona. Uscì dall'ufficio, saltò nella vettura che l'aspettava e disse al cocchiere:

— Al gabinetto di lettura di Burton street, al più presto possibile!... Voglio esaminare un po' gli annunzi del «Times,» chi sa! Se l'affare di Giorgio è quel che penso io, debbo trovar là qualche indicazione.

(Continua)

8. **Un regio decreto** (n. 3746), dell'11 marzo, che approva lo statuto per il consorzio universitario di Genova.

4. **Un regio decreto** (n. 3770), del 4 marzo, che aggiunge due nuove strade all'elenco delle strade provinciali di Catania.

5. **Un regio decreto** (n. 3779), del 29 aprile, che ordina la pubblicazione e esecuzione in tutto il territorio del Regno del decreto 6 aprile 1864.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, fra le quali notiamo la destituzione dall'impiego del delegato di pubblica sicurezza Biandini Giuseppe.

7. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione dei telegrafi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

4 Maggio 1877.

Ore	Altezza barom. a 0° in millim.	Termometro centigrado all'esterno	Umidità relativa in centesimi	Direzione e forza del vento in metri per sec.	Quantità relativa della nuvolosità	Pioggia in millim.	Stato atmosferico
9 a.	733.5	+ 10.3	73	15	14 33'	N E fo.	Coper t.
9 a.	734.1	+ 10.5	80	52	14 30'	N E d.	Copert.
12 m.	733.7	+ 12.5	10	98	14 36'	N E d.	N. p. s.
3 p.	733.2	+ 12.7	10	70	14 38'	N E d.	Copert.
6 p.	732.7	+ 10.7	90	92	14 31'	N E d.	Pioggia
9 p.	732.8	+ 10.1	97	95	14 32'	N E d.	Pioggia

Temperatura: estrema di { minima + 10.1
Nord in gran consiglio { massima + 14.5
Acqua caduta nelle 24 ore 5.7
Stazione della neve da 5. + 8.0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 5 maggio 1877.

Nascere del SOLE, 5 5 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto, 7 29.

Nascere della LUNA, 2 10 matt — Passaggio al meridiano, 11 min. — Tramonto, 0 29 sera
Giorno della Luna 25.

SITUAZIONE METEOROLOGICA.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di **Firenze** della sera del 3 maggio 1877 ore 1 pom.):

Barometro risalito da 1 a 5 mm. Venti freschi e forti da nord e nord-ovest nelle Puglie, Terra d'Otranto e Taranto. Mare agitato a Brindisi, Palascia, Otranto e Primaro, ove sud-est forte. Cielo sereno in quasi tutta Italia. Segnita il dominio di tempo generalmente buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° maggio.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Venezia	16. 8	10. 3	**Bologna**	20. 5	7 1
Genova	18. 5	12 1	**Livorno**	20. 7	9. 3
Roma	19 2	9. 1	**Milano**	20 9	10. 3
Firenze	20. 5	8. 8			

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

Il Ministero e la legge sul macinato — Dissensioni fra i commissari — Arti del Nicotera — Due refrattari — Concessione del Ministero — Trionfo — Polvere negli occhi — Al Senato.

Roma, 2 maggio (sera).

Come già c'è noto, il Ministro delle finanze, intervenuto ad una delle prime adunanze della Commissione per la legge del macinato, s'era opposto ad ogni diminuzione dell'aliquota di questa tassa. S'era opposto altresì al voto (del resto innocentissimo) espresso dagli Uffici che l'introito maggiore derivante dall'applicazione del pesatore dovesse essere portato in diminuzione dell'imposta. E naturalmente i deputati più ministeriali della Giunta s'erano acquietati a questo diniego assoluto del Depretis. Non così i deputati meno ministeriali, i quali inclinavano ad una riduzione immediata. Saputo questo, il Ministro dell'interno, in queste arti maestro provetto, chiamò a sè i commissari più risoluti, e tanto fece e tanto s'adoperò presso di loro che riuscì quasi a persuaderli a desistere da ogni opposizione.

Tra gli altri cita il Savini, il quale pure nella sua interpellanza chiamava il macinato *infame balzello*. Ma due de' commissari restavano fermi nel loro proposito, cioè il Toscanelli e il Serrentino. Questa era una spina negli occhi del Ministro; il quale, pensa e ripensa, s'è finalmente risoluto di far una concessione. E questa qual è? È naturalmente la più insignificante; quella cioè di computare in diminuzione dell'aliquota gli aumenti che eventualmente possono venire dall'applicazione del pesatore.

E difatti, nella seduta di stamane, uno dei commissari, (portavoce conoscentissimo del Ministero) faceva una proposta nel senso che ho detto; questa proposta (capito il latino) veniva accettata da' suoi amici, ed ora sarà portata davanti alla Camera, insieme coll'approvazione pura e semplice di tutto il progetto.

Dire che si vuol diminuire l'aliquota in proporzione dell'introito maggiore che può derivare dall'applicazione del pesatore, significa vendere la pelle dell'orso prima d'averlo ammazzato.

Infatti prima di tutto è da vedersi se il pesatore riesca alla prova definitiva; in secondo luogo se, posto che corrisponda alle speranze, in quanti anni potrà essere generalmente applicato; in terzo luogo se dia un prodotto maggiore di quello del contatore, e quale e quanto sia questo prodotto. Subordinare quindi la diminuzione della tassa agli aumenti eventuali, che può dare il pesatore, è qualcosa di così ingenuo, di così puerile che fa sorridere... È meglio dire che non si vuole o non si può fare nulla piuttosto che deridere la gente in questo modo...

Continua al Senato la discussione della legge sulla repressione degli abusi de' ministri del culto.

Il discorso principale è stato quello de' Calderoni (Carlo), il quale non ha finito e continuerà oggi. Il Mancini parlerà forse domani o dopo l'altro. Dicono che il Ministero voglia porre la questione di gabinetto. D.

Rivolta ed evasione di detenuti a Caltagirone.

Nella notte di domenica nelle carceri di Caltagirone (Sicilia) parecchi detenuti aggredirono due dei guardiani entrati nella loro cella per la consueta visita notturna. Ne legarono e strozzarono uno a nome Perez Spiridione, e quasi soffocarono il secondo sotto i pagliericci. Quindi corsero ad aggredire anche il capo-guardiano al quale violentemente sottrassero le chiavi del carcere, riuscendo così ad evadere in numero di cinque, malgrado l'allarme dato dalle sentinelle.

Accorsero subito le autorità e la pubblica forza, che diedesi tosto ad inseguire i fuggiaschi. Uno di essi, che erasi momentaneamente ricoverato nella propria casa, venne arrestato dal comandante dei militi a cavallo.

Ci voleva anche la peste!

Si hanno notizie da Bagdad che colà è scoppiata la peste e che questa si estende, piglia grandi proporzioni e colpisce gli abitanti di desolazione e di panico.

Che l'Oriente ci debba mandare a un tratto i due più tremendi flagelli del genere umano: la guerra e la peste?

LETTERA DI FRANCIA.

Circolare e dichiarazioni del signor Décazes — Apertura della sessione parlamentare — Deposito dell'interpellanza sulle mene oltramontane — Discorso del signor De Mun — Apertura dell'Esposizione di belle arti — Dimostrazione di studenti contro il signor Saint René Taillandier.

Parigi, 2 maggio 1877.

Vi mando per questo medesimo corriere la circolare del signor Décazes agli agenti diplomatici della Francia all'estero, e la dichiarazione letta ieri alle due Camere.

L'importanza di questi due documenti non vi sfuggirà certo; il tono pacifico che vi regna, le affermazioni di neutralità e gli applausi con cui tali affermazioni vennero accolte al Senato ed alla Camera, tutto è tale da produrre in Europa una buona impressione.

Sarebbe pur tuttavia permesso di deplorare in questa dichiarazioni la mancanza di un passo qualunque specialmente riguardante l'Italia; argomento dove la politica interna confina colla politica estera; e qui eccomi condotto a chiamare tutta la vostra attenzione sulla seduta che ieri ha inaugurato la sessione della Camera dei deputati, e ancora più su quella che deve aver luogo domani.

***

L'interpellanza sulle mene clericali, *la cui recrudescenza inquieta il paese*, è stata deposta ieri al banco della Presidenza, come era previsto; e di comune accordo si è fissata la discussione al 3. Ma ciò a cui nessuno si attendeva fu il vedere il signor De Mun fare innanzi lui una interrogazione sul medesimo argomento al Ministro dell'interno. Per una di quelle audacie di cui il clericalismo sembra avere il monopolio, il signor De Mun ha temerariamente rovesciato le parti rappresentando l'ultramontanismo oppresso, oltraggiato, mentre è lui che in realtà si fa ogni giorno più oltraggiatore ed oppressore.

Il de Mun ha osato parlare di rispetto alle leggi, allorquando il suo partito viola ogni giorno le leggi impunemente; ha osato parlare di pace interna ed esterna, allorchè egli e i suoi amici non cessano di gettar parole di guerra civile e trarrebbero giustamente sulla Francia l'odio dell'Italia se fossero i padroni!

Lo scopo dell'oratore clericale era troppo evidente: e' voleva parare il colpo dell'interpellanza di domani, esaurendo in parte la discussione. Ma per riuscirvi sarebbe stato d'uopo trovarsi a fronte un avversario più ingenuo del signor Giulio Simon. Questi non è meno scaltro nel tranello, e s'è contentato di dire: « Abbiate un poco di pazienza, vi risponderò giovedì. »

Dunque domani avremo una gravissima seduta; vi manderò probabilmente una lettera speciale per darvene contezza (*).

***

La giornata di ieri, nello stesso tempo che segnava la ripresa dei lavori parlamentari, vedeva pure l'inaugurazione della nostra esposizione artistica, che qui si usa chiamare il *Salone*. È difficile farsene un'idea netta così a prima veduta; tutto quello che posso dirvi è che vi sono parecchie tele assai notevoli, che la prima impressione è favorevole e che la concorrenza dei visitatori fu immensa. Decisivamente le arti non sono troppo in decadenza sotto la Repubblica.

***

Ieri ancora (chè questo 1° maggio fu giornata di molti avvenimenti) una dimostrazione di studenti assai tumultuosa ebbe luogo. Il signor Saint-René Taillandier nel suo corso alla Sorbona aveva parlato male di parecchi uomini e cose della gran rivoluzione. Gli studenti vollero protestare, ma essi non avrebbero dovuto ricorrere a manifestazioni di carattere tumultuoso, se non violento, che danno buone armi agli avversari per condannarli, e che producono sempre una cattiva impressione. Si assicura che vennero fatti parecchi arresti. È sperabile che non si avranno ulteriori guai.

NOTIZIE DI GUERRA.

Corre voce che la flotta americana agirebbe eventualmente di conserva con la flotta russa, nel caso che la Turchia uscisse guerra di fanatismo e stragi di cristiani.

Rapporti di agenti consolari italiani segnalano agitazione straordinaria nei Mussulmani.

Il Governo turco ha accettato i servigi di vari ufficiali americani che servirono nella guerra di secessione e di molti ex-ufficiali ungheresi degli *honvedi*.

Il Governo russo fa nei vari paesi d'Europa copiose e urgenti ricerche di medici e chirurghi per l'armata. La penuria di personale sanitario si fa grandemente sentire presso l'esercito del Danubio ove trovansi presentemente solo 120 medici pratici.

Ai chirurghi esteri che vorranno prender servizio sono offerte condizioni lautissime; a quelli che presentino buoni certificati si offre la immediata nomina presso lo stato maggiore e lo stipendio sino ai 800 rubli al mese.

(*) Il diligente nostro corrispondente ci ha spedito un telegramma che abbiamo già inserito nel nostro numero di ieri.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 4 maggio.

Si annunzia un'interrogazione di **Maraini** al Ministro degli esteri sopra i movimenti reazionari che hanno luogo in vari esteri presso i cattolici contro l'Italia, minacciandola d'intervento in favore del potere temporale del Papa.

Melegari, ministro, prega non venga fissato il giorno per rispondervi. Osserva non esservene l'urgenza, stantechè i movimenti accennati non opera di privati ed hanno pochissima importanza reale, nè meritano essere presi da noi in troppo seria considerazione.

Dice che le Potenze sono informate benissimo delle cose nostre e sono convinte che il Pontefice ha tutta la libertà e la indipendenza che gli competono. Esse non ci fecero mai in proposito alcuna osservazione e si deve ritenere che non prenderanno certo alcuna parte a siffatta agitazione.

Termina dichiarando che molestare od attaccare ora l'Italia per tale cagione è lo stesso che turbare od attaccare l'ordine pubblico europeo.

Nicotera aggiunge poi che se il Ministero crede utile di rinviare la interrogazione è perchè non vorrebbe venisse dato al movimento accennato un'importanza che non ha e intende mostrare che nè lo cura, nè lo teme.

(*) Riprendesi la discussione sui servigi marittimi.

Maldini esamina minutamente le convenzioni e non le disapprova; ma crede che non dovevansi trasandare quasi interamente i porti dell'Adriatico e le loro comunicazioni col Mediterraneo e col Jonio.

Adamoli crede che le convenzioni debbano considerarsi nel loro complesso, e sotto questo aspetto devono approvarsi. Esse però non bastano ai nostri commerci marittimi, ed è necessario stabilire nuove linee di viaggi, che accenna, segnatamente pei mari indiani.

Il seguito a domani.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

— **La statua del Duca di Genova**, che viaggia per le vie ordinarie, è giunta l'altra sera in buonissimo stato a Modena ed è ripartita ieri mattina alle ore 6 per Reggio e Parma.

— **Teatri.** — Vittorio Emanuele. — Stassera, come abbiamo annunziato, va in scena *Il ballo in maschera*, di Verdi, colle signore Capozzi (Amelia), Ricci (Oscar), Giobergo (Ulrica), ed i signori Franco (Riccardo), e Burgio (Renato).

L'Impresa ha scritturato quest'ultimo artista, che cantò quattro anni or sono al Regio con successo, in luogo del Bonelli indisposto.

La parte di *Samuel* verrà eseguita gentilmente dal basso Marchetti, quella di *Tom* dal baritono Calcaterra.

— Carignano. — *La petite mariée*, di Lecocq, è comparsa, ma non sappiamo dirvi se ha prodotto gli entusiasmi di Roma e Milano; perchè ieri sera eravamo al Gerbino.

— Gerbino. — Molto ben riuscita la beneficiata dell'egregia artista signora Giovannina Alberti. Il teatro era animatissimo. Gli applausi alla seratante furono numerosissimi.

Migliore però sarebbe riuscita la recita se tutto il programma fosse entrato nelle grazie del pubblico. Ma è scritto lassù che non tutte le novità per beneficiate devono piacere.

E cominciò dal *Tirare e mollare* del signor Orlando, che non sapeva dove scegliere un titolo più ostrogoto.

La commedia in qualche punto è bellina, vi sono delle scenette briose, ma Dio buono! sentirsi quel *tirare e mollare* per un'ora nell'orecchio fa venire le contrazioni de' nervi. La sig^a Alberti si ha fatto *mollare* dal pubblico una grandissima quantità d'applausi. Cosa dire del Coresa? *Lui* degno di *lei*, *lei* di *lui*. Che *tiramento* di parole! Ne ha la colpa il sig. Orlando.

La commedia del signor D'Aste non piacque perchè fu trovata troppo poco interessante.

Dall'autore del *Shakespeare* pretendiamo qualcosa di meglio, anzi ma pronta rivincita e me la darà, com'è vero che i Russi non hanno ancora passato il Danubio.

È inutile, la guerra s'infiltra dappertutto! *Una partita a scacchi* del Giacosa ebbe due, anzi tre distintissimi interpreti nelle persone della stessa signora Alberti, del Coresa e del Cualberti.

E sufficit.

— Ballo. — Altra bella serata: la signora Aimo, di cui ricorreva la beneficiata, ebbe applausi e fiori in quantità e qualche altro regaluccio per giunta. Brava signora Rosina!

Stassera il *Barbiere di Siviglia* con le signore Dal Nobolo e Orlandi ed i signori Vicini, Correggioli, Belardi e Stelmann...

Che sfilata di opere!...

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele**, ore 8: *Un ballo in maschera*, opera; *I due soci*, ballo in 6 quadri.

Balbo, ore 8 1/4: *Il barbiere di Siviglia*, opera in 3 atti; *Adelinda*, ballo.

Carignano, ore 8 1/2: *La petite mariée*, operetta en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Un ballo mascherato*, commedia in 3 atti.

Nazionale, ore 8 1/4: *A tempo*, commedia in 1 atto; *Un pugno incognito*, id. in 3 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata *L.* 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

— **Cronaca nera.** — A **Torino.**

Un bel complimento. — Ieri sera certo C. G., nel traversare la piazza Emanuele Filiberto, si sentì colpito l'occhio sinistro da una pietra, lanciata da uno sconosciuto, e ne riportò ferita guaribile in giorni 4.

Che si tratti di qualche vendetta? Mah!!...

Il malvagio *tiratore*, com'è facile immaginare, se la diede a gambe.

*** *Che sonno!* — Il giorno 2 sconosciuti ladri, trovata aperta la porta d'abitazione di certo B. G. in via Po, il quale, per sopramercato, se la dormiva tranquillamente, vi entrarono senza tanti complimenti e si portarono via un bell'orologio d'argento che era appeso proprio a capo del letto.

Che sonno!

*** *Solita industria.* — Ieri l'altro uno sconosciuto, che si qualificò per Gandolfo Giuseppe, prese alloggio in una locanda in via S. Secondo, e l'indomani, uscito di buonissima ora, portava seco, per ricordo dell'ospitalità avuta, un orologio d'argento con catena di metallo, un *foulard* in seta e qualche pugno di monete di rame che si trovavano nel tiratoio di un canterano.

*** *In trappola.* — Da qualche tempo il proprietario dell'albergo del *Pernice reale* in via Lagrange si vedeva mancare lenzuola ed altri oggetti dall'albergo senza sapere a chi dir grazie. Ieri però, avvertito dai vicini che un tale tutte le mattine usciva collo stomaco straordinariamente gonfio, dispose un servizio di appiattamento e prese l'uomo sul fatto mentre arraffava quattro lenzuola. Esso ebbe prima una buona dose di scopaccioni e poi venne tradotto in Questura. Si chiama F. P. ed è vestito pulitamente.

*** *Altri tre marinoli:* R. G. d'anni 21, da Foresto (Susa); C. G. d'anni 47, da Bario (Ivrea), e C. B. d'anni 46, da Ferrere (Asti), questi due ultimi guardie notturne alla ferrovia Alta Italia, vennero stamane arrestati in flagrante furto, il primo, di un orologio all'albergo del *Cavallo grigio*, gli altri due di zucchero e caffè alla stazione ferroviaria.

*** *Sbadataggine.* — Ieri mattina nelle prime ore la bottegaia O. M., esercente in

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di **Torino**

Bollettino del giorno 4 maggio 1877.

Condizione	Specie	Colli	Peso
Condizionate pubblica	Organzini	2	202 15
	Trame	»	» »
	Greggie	3	223 02
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	493 10
	Tot. del giorno precedente	33	
Abbandonate dalla Stagionatura	Organzini	10	616 73
	Trame	»	» »
	Greggie	2	230 54
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	1110 27
	Tot. del giorno precedente	38	

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

1° maggio. — Aumento sul frumento di circa L. 2 50 per ettol.; anche nella meliga l'aumento è sensibile. Le offerte scarseggiano e le domande sono animatissime. Anche nel bestiame si osserva il verificato aumento.

Frumento			tol. L. 17 38
Segale			» » 10 69
Meliga			» » 15 12
Miglio			» » 13 88
36 Buoi	1ª qualità mir.	L. 3 25	a 3 50
19 Id.	2ª » »	» 7 —	a 7 50
27 Vitelli	1ª » »	» 8 50	a 9 75
21 Id.	2ª » »	» 7 50	a 8 —

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

1° maggio. — Continua l'aumento di prezzo sopra tutti i cereali di cui si fanno numerose spedizioni. Si ritiene generalmente, che i prezzi non si arresteranno a questo punto, ma progrediranno a misura che si fa sentire il bisogno di acquisti sia per il consumo, che per la speculazione.

Comparve qualche partita d'orzo sul mercato, e fu prontamente acquistata.

Circa i rini si verificò una diminuzione nei prezzi, derivante dall'essersi determinati molti detentori a vendere.

750 ettol.	Frumento	L. 3 —	a 22 50
475 »	Id. mescolo	» 21 50	a 18 25
40 »	Segale	» 17 25	a 16 50
5 »	Orzo	» 11 75	a 10 75
60 »	Avena	» 10 —	a 9 50
40 »	Riso	» 39 —	a 34 50
700 »	Meliga	» 15 —	a 13 —
30 »	Formentone	» 12 —	a 11 50
100 »	Miglio	» 17 25	a 15 —
10 »	Fave	» 18 50	a 16 —
40 »	Fagiuoli	» 15 —	a 13 50
7 »	Id. bianchi	» 19 50	a 18 25
400 mtr.	Patate	» 1 75	a 1 25
10 »	Trifoglio	» 20 —	a 12 —
60 quint.	Legna forte	» 3 10	a 2 90
10 »	Idem dolce	» 2 30	a 2 —
35 »	Fieno	» 7 50	a 6 60
40 »	Paglia	» 5 50	a 4 60
Burro al chil.		» 2 20	a 2 —
Lardo		» 2 20	a 2 —
Uva damina		» 0 55	a 0 53
Vino comune	{ 10 ett. 1ª q.	L. 56	a 56 l'ett.
	{ 80 » 2ª »	» 50	a 50 »

Telegramma Particolare.

Genova, 4 maggio, ore 8,30 pom.

Rendita 5 0/0 cont. da 72 70 a 72 75.
Rendita fine mese 72 57 a 72 62.
Azioni Banca Naz. (m. 1700 — 1762.
Credito Mobiliare (m. 573 — 576.
Ferr. Meridionali (m. 327 — 329.
Oro 22 62. — Inalzone.

Borsa di Milano. — 4 maggio.

Rendita italiana contanti		— —
» » fine mese		72 95
Prestito Nazionale 1866		36 75
» » stallocato		34 —
Obbl. Ecclesiastiche		96 75
Buoni poss.	Ferr. Meridionali	559 —
»	Ferr. Meridionali	223 —
»	» Sarde A.	— —
»	» » B.	— —
»	» Pontebbane	— —
»	Regia Tabacchi	558 —
»	Beni Demaniali	658 —
Azioni	Banca Nazionale	1774 —
»	» Lombarda	— —
»	» Generale	— —
»	» di Torino	698 —
»	Ferr. Meridionali	328 —
»	Regie Tabacchi	195 —
»	Banco Sete	— —
»	Cotonificio Cantoni	250 —
»	Lanificio Rossi	925 25
»	Linificio e canap. naz.	240 —
Pezzi da 20 fr.		22 25

Firenze,	3	4
Rendita 5 0/0	73 05	72 75
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 60	22 55
Londra lettera	28 20	28 20
Cambio su Parigi	112 87	112 7/8
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1780 —	1765 —
Azioni Ferr. Merid.	330 —	330 —
Obbligaz. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	572 50	— —
Parigi,	3	4
5 per 0/0 Francese	67 90	67 80
5 per 0/0 Id.	103 27	102 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	65 30	64 40
Ferr. Austriache	— —	— —
V. Lombardo-Venete	148 —	147 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	207 —	207 —
Az. Ferr. Romane	63 —	63 —
Obbl. Lombarde	223 —	223 —
Obbl. Romane	218 —	216 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13	25 12
Cambio sull'Italia	11 50	11 1/2
Consolidati Inglesi	94 1/16	93 15/16

Vienna,	3	4
Mobiliare	138 10	138 —
Lombarde	74 75	75 —
Banca Anglo-Austr.	66 50	66 25
Austriache	217 —	217 —
Banca Nazionale	763 —	765 —
Napoleoni d'oro	10 29 5	10 30
Cambio su Parigi	51 25	51 30
Cambio su Londra	125 25	125 75
Rendita Austriaca	64 20	64 40
Rend. in carta	58 45	58 40
Unionbank	42 50	42 20
Argento in banconote	111 25	112 —
Berlino,	3	4
Austr. Marchi di Ban.	344 —	344 —
Lombarde Francbi	120 —	120 —
Mobil. Marchi di Ban.	216 50	216 —
Rendita it. Franchi	64 90	64 40
Londra,	3	4
Consolidato Inglese	93 15/16	94 3/4
Rendita Italiana	64 5/8	64 1/4
Spagnuolo	10 1/4	10 3/8
Turco	7 15/16	7 15/16
Egiziano del 1868	— —	91 —
Egiziano del 1873	50 —	— —

BORSINO.

Torino, 4 maggio (ore 5 pom.)

La Borsa di Parigi continuando il tracciato dei corsi di ieri sera, ci portò in apertura altri 25 cent. di ribasso. Essendo però i corsi di Londra ancora più deboli, il movimento di ribasso si accentuò maggiormente, talchè l'Italiano era a metà Borsa 64 40, prezzo che restò fino alla chiusura.

Da noi essendosi preso per base d'operazione *la prudenza* da cui non conviene staccarsi in questi tempi torbidi e nebulosi, si passò quasi il mercato senza operare, eccettuato però per la Rendita a contanti che trova facilissimo impiego, guadagnando anco da 10 a 15 cent. sul fine mese.

Fecesi per la Rendita cent. 72 70. 72 65, trovando anche in ultimo momento collocamento a 72 60. Per fine mese, dopo fatto 72 55 e 72 50, restava in lettera a quest'ultimo prezzo.

Si trattò qualche piccola partita di Banco Sconto a 264 per fine mese, ma questo prezzo crediamo un pochino esagerato dai corsi del mattino. Altri valori negletti.

Continuiamo a vedere gli affari molto difficili, poichè molte serie complicazioni possono nascere dalla politica.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 5 maggio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in L. 72 75 40 f. c. — C. d. m. in c. 72 50 — 72 55 — in liq. 72 25 25 25 22 1/2 22 1/2 20 20 f. c. — 72 25 25 f.p.

Corso legale 72 50

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 573 50.

Fine da 22 50 a 22 65

CAMBI	a vista den.	a vista lett.	a 3 mesi den.	a 3 mesi lett.
Franc. (breve	113 10	113 30	— —	— —
Franc. (lungo				
Svizzera	112 90	113 15	— —	— —
Londra	— —	— —	28 21	28 25
Germania	— —	— —	137 1/4	137 3/4
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 2 Svizzera meno 2. Londra più 2. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 maggio 1877.

Le disposizioni della Borsa di Parigi continuarono ieri a mostrarsi poco buone. Il nostro Consolidato chiudeva alla Borsa ufficiale a 64 40, cioè con 57 1/2 cent. di ribasso sul corso del giorno prima e con 90 cent. dal corso della sera. Anche sul Boulevard perdeva 10 a 15 centesimi, secondo i diversi telegrammi.

Il ribasso naturalmente si attribuisce alla poca fiducia che si ha che la guerra resti localizzata, e questo apprezzamento prende anche molta gravità dal fatto che viene particolarmente dalla Borsa di Londra. Si teme anche che lo sconto a quella Banca possa venir presto portato al 4 0/0.

Tutto questo produce da noi uno stato d'incertezza che nuoce alla attività degli affari ed alla fermezza dei prezzi. Oggi la Rendita alla nostra Borsa esordiva per fine corr. a 72 25, scendeva quindi fino a 72 25, per chiudere da 72 25 a 72 22 1/2.

Per cont. si fece da 72 30 a 72 40.
Az. Banca Naz. 1770 a 1765.
Az. Mobiliare 572 a 570.
Az. Banca Torino 678 a 680.
Az. Banco Sc. 264 a 266.
Az. Banca Subalpina 256.
Az. Tabacchi 795 a 792.
Az. Meridionali 225 a 228
Obbl. Meridionali 226 a 224
Obbl. Cavour 465 a 464
Obbl. Vitt. Em. 234 a 235.

Chi presta attenzione alla Borsa di Parigi deve osservare che il cont. ha ripreso le sue compere attivamente e non passa giorno che non si levino da 100 a 200 mila lire di Rendite Francesi, il che potrebbe ancora produrre una forte strotta in liq., come già è successo più volte, e ciò malgrado il tuonare del cannone.

via Borgo Nuovo, si assentò momentaneamente dal suo negozio lasciandone socchiusa la porta. Sconosciuti ladri che andavano in cerca di avventure, approfittarono della circostanza e le rubarono due bei salami che potevano valere sei o sette lire.

*** *Arrestati*: 5 per imputazioni varie e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 4 *maggio*.

Morti — Ferrero Maria, d'anni 18, di Alessandria — Ferrero Pelletta nata Rubino, id. 62, di Torino — Carosso Maria nata Rocca, id. 60, di Castagnole delle Lanze — Gianoglio Primo Secondo, id. 51, di Vercelli, maresciallo nei RR. carabinieri — Olivetti Cristina, id. 11, di Cantalupa — Capriolo Giuseppe, id. 52, di Torino, falegname-forbito — Salvaglina Maria, id. 23, di Grugliasco — Cerruti Teresa Giuseppa, id. 36, di Torino, religiosa — Sotti Cesare, id. 22, di Bologna, soldato nella 15ª comp. di sanità — Villi Salvatore, id. 23, di Aritzo, soldato nel 5° fanteria — Fogliarino Giovanni, id. 56, di Borgo, bracciante — Tessieri Giuseppe, id. 69, di Germagnano, pensionato — Balbiano Giovanni Battista, id. 58, di Valfenera — Più 12 minori d'anni 7 — *Totale*: 25, *cioè* a domicilio 15, *negli ospedali* 10, *non residenti in Torino* 4.

Nascite 24, cioè maschi 11, femmine 13.

CORRIERE DEL MATTINO

Una lezione
ai clericali di Francia.

Già un nostro telegramma particolare di ieri mattina e quello dell'Agenzia Stefani *ritardato* (!), trasmessoci iersera, ci facevano presentire quale severa lezione la Camera di Versailles avesse in animo di infliggere al partito clericale della Francia.

Un altro nostro telegramma particolare, speditoci da persona influentissima da Versailles fin da ieri sera e ricevuto troppo tardi per poter essere pubblicato ancora nella seconda edizione della nostra Gazzetta, ci dice quale significato vero abbiano assunto queste riprovazioni della gran maggioranza del Parlamento francese.

Quantunque non dubitassimo dei sentimenti liberali della nazione sorella, eravamo ben lungi dall'aspettarni un voto così eloquente, una dimostrazione di tanta simpatia verso l'Italia.

Jules Simon ci aveva assicurato che le dimostrazioni clericali erano l'opera di un'infima minoranza; che esse erano ripudiate unanimemente dalla maggioranza; che il Governo era deciso d'impedire gli attacchi di alcuni fanatici contro il nostro paese.

Queste assicurazioni sulle labbra del ministro francese ci erano parse assennate, benevoli, degne della lealtà della liberale nazione sorella.

E ci bastavano e ci infondevano la piena fiducia dei nostri diritti, nè chiedevamo altro.

Ma la sanzione che il Parlamento francese ha data a queste assicurazioni del Ministro, questa sanzione che fu voluta da una maggioranza di ben 240 voti, non può non commuoverci profondamente. Essa assume un'importanza troppo grande, specialmente in questi giorni.

È una severa lezione data al partito clericale di Francia, ma non è una lezione non severa inflitta al Vaticano e ai nemici occulti e aperti, esterni e interni dell'Italia, che con inconsulte dimostrazioni, con raggiri, con arti subdole tentano di rovesciare il grande principio dell'indipendenza e libertà della Chiesa e dello Stato.

Onore e gratitudine adunque al Parlamento di Versailles.

NOTIZIE DA ROMA.

3-4 *maggio*.

Contro la legge Mancini. — La *Voce della Verità* pubblica due lettere di senatori, una firmata da Spaccapietra e l'altra non firmata, in cui biasimano la legge Mancini sugli abusi del clero.

— *Pellegrini francesi*. — Stamane giunsero 500 pellegrini francesi. Il visconte Damas li ricevette alla stazione, e, riuniti, fece loro un caloroso appello perchè si astengano da dimostrazioni, che spiacciono allo stesso Papa e al Governo francese.

— *Congresso degli ingegneri*. — Questa mattina s'è inaugurata l'assemblea generale degl'ingegneri.

Gl'inscritti sono oltre 300.

Furono nominati: presidente onorario il cav. Lombardini; presidente effettivo l'on. Ruspoli; vice-presidenti i signori Betocchi e Rondina.

Erano presenti il prefetto, il sindaco e l'onorevole Baccelli, quale rappresentante del Ministro dei lavori pubblici.

Dopo i discorsi consueti, l'assemblea cominciò i suoi lavori.

— *L'Italia e la guerra*. — Annunciasi probabile che l'Italia prenda l'iniziativa di trattative per impedire il bombardamento delle città aperte, dichiarandolo contrario al diritto delle genti.

— *Lotta fra civili e militari*. — Leggiamo nell'*Unione* di Milano, al qual giornale lasciamo ogni responsabilità:

« Il colonnello brigadiere Guidotti dei bersaglieri, che aveva resi non pochi e brillanti servizi in Sicilia, è tornato improvvisamente a Roma.

« Egli ebbe seri dissensi col Prefetto di Palermo e il Ministro dell'interno; ottenne perciò il suo richiamo, acciò i dissensi fra l'autorità politica e quella militare non riuscissero fatali alla sicurezza pubblica nell'isola. »

— *Anche Napoli!* — L'abbiamo detto! Se si accorda favori a Firenze, perchè non ad altre città? Si dice che appena presentato il disegno di legge pei compensi a Firenze, il duca di Sandonato coglierà quest'occasione per presentare alla sua volta il progetto di un abbono di sei milioni all'anno sul canone di dazio consumo di Napoli.

— *Notizie militari*. — Il Ministero della guerra ha dato ordine al maggiore d'artiglieria Corsi d'ispezionare le armi a fuoco dei reggimenti di fanteria.

— *Pellegrini a Roma*. — C'è qui una mezzala di pellegrini: spagnuoli, francesi, tedeschi, inglesi, americani, còrsi e perfino del Canadà.

L'Autorità vigila per prevenire potendo, e per reprimere energicamente qualunque disordine.

L'attitudine del popolano è di fredda e spregiante indifferenza. Albergatori e affittacamere sono nel giubilo.

Si farà un'esposizione in Vaticano dei regali fatti al Papa. Il trono d'oro è magnifico. I pellegrini di Lione offriranno un calice d'oro massiccio, capolavoro di oreficeria, e una ingente somma.

I Polacchi, nobili e contadini, verranno coi loro costumi nazionali.

— *Poveri contribuenti!* — Una grandinata violentissima ha devastato la campagna intorno a Ronciglione, provincia nostra. Il raccolto delle uve è tutto perduto per quest'anno, compromesso per l'anno ventura. Quattrocento contadini, di cui il raccolto delle uve è la sola risorsa, sarebbero ridotti alla più squallida miseria.

Alcuni cittadini di Ronciglione hanno in animo di rivolgersi al Governo, perchè esoneri quei poveri contadini dalla tassa ruotica e in qualche modo allevii la loro disgrazia.

Il Belgio e il Vaticano.

Annunziasi essere insorta una divergenza tra il Governo belga e il Vaticano, in seguito alle manifestazioni avvenute in seno di quel Parlamento.

Il Ministero avrebbe officiato il nunzio pontificio perchè volesse intromettersi a calmare e a moderare gli eccessi dei vescovi fiamminghi. Questi rifiutò. Si tenta ora di venire ad un accomodamento per evitare una rottura. Monsignor Simeoni è per la conciliazione.

NOTIZIE DI GUERRA.

Un telegramma da Trieste dice che, secondo tutte le apparenze, i Turchi avrebbero definitivamente rinunziato all'idea di passare il Danubio per attaccare i nemici sulla riva sinistra.

— I giornali di Vienna non attribuiscono che un puro carattere formale alla dichiarazione di neutralità dell'Inghilterra. Il *Tagblatt* scrive: « Nei circoli diplomatici viennesi assicurano che la neutralità inglese durerà *finchè* il teatro della guerra in Europa non si estenda oltre la Rumenia, la Dobrutscha e la Bulgaria. »

D'altra parte si scrive che nella Corte inglese l'irritazione contro la Russia è al grado estremo: il principe di Galles alla sua partenza per Atene ricevette l'incarico di *dissuadere risolutamente il Re di Grecia* da una partecipazione alla guerra contro la Turchia.

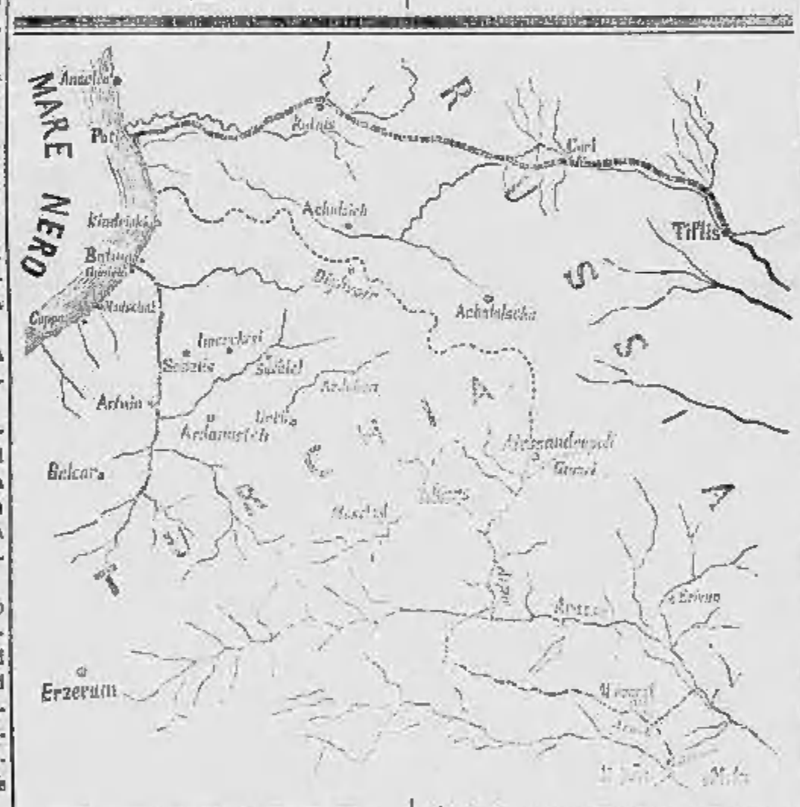
La Duchessa di Edimburgo che da Nizza doveva recarsi a Pietroborgo dovette rinunziare al suo viaggio per un dispaccio perventole dalla regina Vittoria.

— Sono giunte a Corfù cinque navi corazzate inglesi.

— La più grossa parte dell'esercito rumeno è concentrata a Orsjova, dove attendesi il principe Carlo.

— I Russi collocarono una quantità di torpedini sul Danubio per impedire il passaggio dei vapori turchi sul fiume.

— Si temono complicazioni nel caso che la squadra russa, ora in China, riceva l'ordine di recarsi nel Mediterraneo e chieda di passare pel canale di Suez.



TEATRO DELLA GUERRA.

In Asia, benchè la pretesa grande battaglia sotto Kars sia ridotta da ulteriori notizie alle proporzioni d'un semplice combattimento fra l'artiglieria e cavalleria russa ed un distaccamento di Turchi, rilevasi tuttavia dal complesso delle informazioni che le mosse progressive dei Russi continuano coll'evidente scopo di avviluppare i principali centri del nemico, ed assicurarsi il successo della campagna.

Mentre pertanto sappiamo che l'ala destra dei Russi continua ad operare lungo le coste del Mar Nero verso Batum, vari altri successi parziali, se non così decisivi come dapprima dicevasi, ma pur sempre importanti, si ebbero pure a registrare per conto dell'ala sinistra che, spiccatasi da Gumri (Alessandropoli) e divisa in vari distaccamenti o colonne, procedendo sempre vittoriosamente, riuscì ad occupare Baiuk davanti a Bajazet, e poscia anche quest'ultima città.

La città di Bajazet o Bayezid, è posta al fondo d'una gran vallea formata a guisa d'anfiteatro e dominata dalle nevose vette del Grande e del Piccolo Ararat.

Costrutta sopra una base rocciosa, la città è cinta da alte e grosse mura e difesa da fortilizi eretti sul culmine della montagna che le s'innalza a tergo.

Il sultano Bajazet, che diede il nome alla città, erasi impegnato a renderla inespugnabile con forti opere di difesa; ma oggidì più non sarebbero che un mucchio di rovine, e la città stessa è come deserta. Nel 1828 i Russi costrinsero 8000 Armeni, i quali formavano la parte industriosa di quella popolazione, ad abbandonarla. Le successive scorrerie dei Kurdi fecero il resto.

È singolare che i Turchi non abbiano pensato a rifabbricare questa piazza, di cui la situazione tra la frontiera turca e la frontiera persiana, sulle vie d'Erivan e di Teheran, non poteva a meno di renderla un punto dei più importanti e più minacciati da un esercito invasore.

Malgrado questi primi fatti, non è a credersi peranco che l'azione propriamente seria e decisiva sia incominciata in quelle lontane regioni. I passaggi difficili e mal segnati traverso quelle catene di alte montagne che fino ai primi di giugno sono coperte di neve, le marcie disastrose lungo terreni melmosi, il difficilissimo trasporto del materiale, sono ostacoli tali da richiedere non poca fatica e non poco tempo per essere superati.

Pare, d'altronde, che la stagione sia stata eccezionalmente cattiva quest'anno, e che le famose « pozzanghere d'Erzerum » vogliano continuare ancora dell'altro a difendere i dintorni di quel paese meglio che nol potrebbero fare i cannoni ed i soldati.

A differenza di Bajazet, la città d'Erzerum, centro geografico e politico dell'Armenia, fu poderosamente fortificata dai Turchi in questi ultimi anni, con forti opere di sistema moderno, sì da presentare l'aspetto di una posizione veramente formidabile.

Ed anche secondo il moderno sistema fu munita di potenti difese la piccola piazza di Thortum, che protegge, al di là del Dumly-Dagh, la via d'Erzerum a Batum, e quella che, passando per l'Egarli-Dagh, mette a Kars.

Quanto a Kars, già si è detto che nel 1855 fu convertita dal generale inglese Williams e dal colonnello del genio Lake, in fortezza di primo ordine.

Insomma per ogni riguardo la difesa dell'Armenia è molto meglio disposta oggidì che non fosse nel 1828 ed anche nel 1853.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 4. — Senato del Regno. — *Discussione sugli abusi del clero*. — Manduzi continua il suo discorso di ieri. Rammenta i lagni sollevatisi contro la politica ecclesiastica della precedente amministrazione; cita esempi di abusi e ricorda il discorso della Corona e la circolare Vigliani per il sequestro della pastorale dell'arcivescovo Guibert. Non rifiuta gli emendamenti, ma respinge la proposta di rinvio. La politica ecclesiastica del Ministero diede i suoi frutti: 81 vescovi chiesero l'*exequatur*, più di 30 l'ottennero. In quanto al Pontefice, il Ministero usò la massima diligenza per tutelarne la libertà e l'indipendenza; la legge sulle garanzie venne rigorosamente osservata. Legge un brano di una lettera di Gladstone, che approva la politica ecclesiastica del Ministero, e confuta che il progetto sia contrario alla libertà comune e di coscienza.

Riconosce la forma dell'articolo primo imperfetta, ma d'altronde è quella medesima che il Senato approvò nella discussione del Codice penale. Egli sarà felice se si riuscirà a trovare una formula migliore. Combatte le critiche mosse contro gli altri articoli del progetto. Nega che il progetto abbia nulla di simile alla politica ecclesiastica germanica.

Passando alla parte politica, dice che la legge era necessaria dopo il Concilio e la proclamazione della infallibilità. Sopra 24 procuratori generali, 20 opinarono che la legge proposta fosse opportuna e necessaria; due la credettero non necessaria nel loro distretto, e due la giudicarono non necessaria.

Le statistiche dimostrano che, coll'attuale legislazione, gli abusi dei ministri dei culti sfuggono quasi interamente alla repressione. Constata il movimento provocato all'estero dopo l'allocuzione papale. I Governi esteri non diedero alcun ascolto a simili maneggi di minoranze irrequiete, e nessuna osservazione venne fatta da nessun Governo al Governo italiano su tale questione. Ma l'Italia non può arrestarsi dinanzi a tale movimento. Ripete che accetta gli emendamenti, ma scongiura che dinanzi a queste straordinarie circostanze il progetto non rimanga privo persino dell'onore della discussione degli articoli.

Cadorna, a nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, dichiara che, di fronte allo svolgimento della discussione, ritira l'ordine del giorno di rinvio della discussione di questo progetto al Codice penale.

Approvasi la chiusura della discussione generale.

Parigi, 4. — La maggior parte dei giornali repubblicani critica il discorso di Simon come troppo indulgente pei vescovi, e domanda nuove dichiarazioni, che accennino alla politica del Governo contro il clericalismo.

Cairo, 3. — Il Comitato dell'Assemblea dei notabili propose la imposizione straordinaria di dodici milioni per la guerra. In seguito di questa decisione, il Kedivè telegrafò a Costantinopoli che la divisione egiziana di 9000 uomini, attualmente in Turchia, verrà portata a 12,000; il resto del contingente egiziano rimarrà in Egitto per proteggere il canale di Suez.

Parigi, 4. — Molti Inglesi ed Ungheresi si arruolano all'Ambasciata ottomana.

Londra, 4. — Gladstone intende di ricominciare il movimento anti-turco come l'autunno scorso.

Costantinopoli, 4. — La Porta notificò iersera ai rappresentanti delle Potenze il blocco di tutto il litorale russo del mar Nero.

Bukarest, 4. — La Camera approvò l'indirizzo in risposta al messaggio. Esso esprime la soddisfazione che la Convenzione colla Russia mantenga l'individualità romena. Rispetto alle frontiere, spera che il Governo continuerà a preservare il paese da ogni conflitto e difenderà il territorio, i diritti e le istituzioni della Rumenia contro le invasioni, che porterebbero la guerra nel paese, esponendolo agli orrori di eserciti indisciplinati.

Cogalniceano, rispondendo ad un interpellanza sul bombardamento di Braila, dice che i Russi aprirono il fuoco, i Turchi risposero, e cinque bombe caddero per caso in Braila. Nessuna vittima, una casa distrutta. L'accidente è deplorevole, ma però non avevano l'intenzione di bombardare la città. — Soggiunge che opponesi a tutte le domande di proclamare l'indipendenza della Rumenia, e che il paese non si considerava in guerra colla Turchia.

Il Giornale ufficiale pubblica la convenzione colla Russia.

Iersera il bombardamento di Braila e Barboschi sarebbe ricominciato.

Kischeneff, 2. — Il comandante dell'esercito telegrafò a Pietroborgo: « Continuiamo ad avanzare senza trovare resistenza. La popolazione ci accoglie simpaticamente. I Turchi sono inattivi dinanzi alle nostre truppe, occupanti i punti delle rive del basso Danubio. I Turchi non fanno preparativi per passare il Danubio. »

Vienna, 5. — *Camera*. — Lasser, rispondendo all'interpellanza di Girkss, dice che ora che la guerra è scoppiata, il Governo manterrà l'attitudine seguita finora. Il Governo si sforzò di mantenere la pace, ora si sforza di localizzare la guerra. Il Governo ha il doppio cómpito: di fare sforzi per evitare una complicazione europea, e di far valere l'influenza della Monarchia nello assestamento delle cose d'Oriente. Quindi, anche dopo la dichiarazione di neutralità, l'Austria-Ungheria riservasi la sua libertà d'azione.

Finora il Governo seguì gli avvenimenti senza preparativi militari, e resterà fedele al principio di non aggravare le finanze con una mobilitazione non necessaria; per ora non havvi alcun motivo di misure militari.

D'altronde il Governo sa che nessun'altra Potenza ha maggiori interessi che l'Austria-Ungheria in Turchia, e quindi conosce la sua responsabilità. Tuttavia il Governo attende gli avvenimenti con fiducia basata sui rapporti amichevoli con tutte le Potenze, sulla sincerità della sua politica e sulla convinzione che l'Imperatore, se si tratterà di tutelare gl'interessi della monarchia, può calcolare sulla devozione delle popolazioni e sul patriottismo del Parlamento. Il Governo, fidando nella propria forza, crede di poter assicurare che la voce dell'Austria-Ungheria riceverà l'apprezzamento necessario, senza misure militari. (*Applausi*).

Il Presidente del Consiglio fece le stesse dichiarazioni alla Camera di Pest.

Versailles, 4. — *Camera*. — Simon dichiara nuovamente che il Governo non permetterà scritti che possano turbare le buone relazioni coll'Italia.

Parlarono Gambetta, Lavergne, Simon e de Mun.

Fu presentato il seguente ordine del giorno, proposto da Lelièvre, Marcère e Laussedat: « La Camera, considerando la recrudescenza delle manifestazioni degli ultramontani ed il pericolo per la pace interna ed estera, invita il Governo ad usare i mezzi legali cui dispone, e passa all'ordine del giorno. »

Simon accetta l'ordine del giorno, che è approvato con 361 voti contro 121.

Cialdini inviò una lettera ringraziando Simon pel suo discorso di ieri.

Londra, 4. — *Camera dei Comuni*. — Russel dimanderà lunedì la copia delle testimonianze della Corte d'inchiesta del novembre 1854, riguardo al numero dei feriti inglesi da parte dei Russi, e la presentazione del dispaccio di lord Raglan al duca di Newcastle.

Camera dei Lordi. — Derby, rispondendo a Delaware, dice che nessun trattato garantisce la neutralità del Canale di Suez. Il Governo non trascurerà di mantenere la navigazione del Canale.

Costantinopoli, 4. — Saviet pascià dichiarò all'agente della Rumenia che, in seguito alla convenzione tra la Russia e la Rumenia, le funzioni dell'agente rumeno a Costantinopoli sono sospese.

Versailles, 5 (ritardato). — *Camera*. — Lelièvre sviluppa la sua interpellanza contro i maneggi dei clericali e domanda una severa repressione.

Simon risponde che il Governo professa sincero rispetto alla religione, ma è deciso di non lasciare che il clero esca dalle attribuzioni spirituali ed impedirà soprattutto gli attacchi contro un paese vicino. Simon soggiunge: La legge italiana sulle garanzie protegge efficacemente la persona e la libertà del Papa, e s'ingannano le popolazioni dicendo che il Papa è prigioniero nel Vaticano. Simon ricorda le misure prese contro le dimostrazioni del vescovo di Nevers, il quale rispose che accondiscendeva ai desiderii del Governo nel non vedere rinnovati simili fatti.

Dice che i firmatari delle petizioni criticanti la legge Mancini, che discutesi attualmente, intervengono negli affari interni di uno Stato vicino. Ricorda pure che ordinò ai prefetti di impedire la propagazione di scritti oltraggianti un paese vicino, e di troncare così un movimento che può creare un pericolo internazionale. Ripete che questa dimostrazioni non è l'opera di una infima minoranza: la maggioranza unanimemente le ripudia. Dichiara che farà rispettare la legge da tutti.

In seguito a domanda di Gambetta, la discussione continuerà domani.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Versailles 4. (Sped. 6,30, ric. 8,20). — La Camera con 365 voti contro 121 ha adottato un ordine del giorno col quale invita il Governo a reprimere l'agitazione degli ultramontani.

Gambetta ha pronunziato un ammirabile discorso.

Trieste, 5. (Sped. ore 11,30, ric. 12,35).

Galatz. — Una nave turca esplorando il Pruth ebbe vive cannonate dalle batterie russe a Scharlaweka.

Belgrado. — Il Consiglio dei ministri propone la mobilizzazione dell'esercito.

Bukarest. — Credesi imminente il bombardamento di Tulcia.

Jassy. — Il principe Carlo assunse il comando del corpo russo-rumeno operante sulla linea dell'Aluta; lo stato maggiore è esclusivamente russo.

Venezia, 5 (spedito ore 11,45, arrivato ore 12,40).

Londra, 4. — Il Danubio dal Pruth allo sbocco è chiuso da torpedini.

Il porto di Sulina è libero.

Venezia, 5 (sp. ore 11,50, ric. 12,20).

Lettere particolari affermano che si procede alacremente a Pola all'armamento delle navi da guerra.

— L'arciduca Alberto ispeziona la frontiera croato-ungherese allo scopo di completare le fortificazioni ove difettano.

Bukarest, 5. — (Corrisp. L. *dal campo*; sped. o. 11, ric. o. 12,40). — Ieri è ier l'altro i monitori turchi scambiarono cannonate coi forti russi di Braila e Reni. Ritiraronsi quindi a Rusto con perdite pochissimo importanti.

Corrispondenza da Belgrado.

Una lettera importante ci è pervenuta da Belgrado dal signor Nicola Lazzaro, nostro corrispondente speciale al campo. La pubblicheremo nell'edizione di stassera.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
Ferrero Enrico gerente.

GRANDE DEPOSITO del vero GUANO DEL PERU'

ZOLFO PER LE VITI di 1ª qualità prezzi discretissimi

EMPORIO

AGRICOLO COMMERCIALE SUBALPINO - ANNO II

TORINO — *Via S. Agostino, N. 3, piano 1°* — TORINO

DEPOSITI IN CITTÀ E FUORI CINTA

Agli agricoltori

Volete far fruttare le vostre terre? Volete ottenere buoni raccolti? Volete empire i vostri granai? Rivolgetevi all'**Associazione in partecipazione** *per lo sfruttamento chimico inodoro dei pozzi neri e fabbricazione del relativo concime ritenuto privilegiato* FORNO.

Il concime prodotto dallo stesso puro è riconosciuto superiore a tutti gli altri per la coltivazione del grano, riso, viti, olivi, vino, canapa, gelsi, prati, ortaggi, ecc., ecc.

Si vende il sopracitato concime della **Società** ai prezzi seguenti:

Concime concentrato solido e azotato al quintale L. 25. (Bastano kil. 120 per ogni giornata di terreno, are 38)

Concime concentrato solido puro sterco e ossa, al quintale L. 11. (Bastano kil. 250 per ogni giornata di terreno, are 38).

Concime solido puro sterco al quint. L. 5. (Bastano kil. 450 per ogni giornata di terreno, are 38).

Ai viticoltori

Solforatore Forno. Macchinetta privilegiata per dare lo zolfo alle viti.

Questa macchinetta portatile, di facile applicazione di valore indescrivibile, ha i seguenti vantaggi sopra qualunque invenzione nel genere

1° Risparmia agli uomini metà del tempo che essi impiegano nella solforazione delle viti;

2° Risparmia due terzi dello zolfo che prima faceva d'uopo usare;

3° Involge nella polvere di zolfo tutte le più recondite parti dell'uva della vite.

Per il suo prezzo moderato in L. 6, per la sua leggerezza e facile uso, sorpassa tutte le macchine sinora inventate.

Le spedizioni si fanno per contanti e senza sconto, compreso imballaggio franco Stazione Torino.
Ferie contro vaglia postale, porto a carico del committente.
Ricercansi Agenti i quali possono guadagnare da L. 900 a L. 1800 annue in qualunque città e paese d'Italia e dell'estero.
Non si risponderà a chi non accluda il francobollo per la risposta.
Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione, via S. Agostino, num. 3, piano 1°. 123

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pilulare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1ª **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni**, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2ª **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3ª **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzoni** e C°; e figli di Giuseppe **Bertarelli**.

DA AFFITTARE

in Piazza Castello, 19,

Al 1° luglio, alloggio di 11 membri e due soppalchi, al 2° piano nobile, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni dalle 1 alle 4 pomeridiane.

Al presente altro alloggio di nove membri al 3° piano, sopra gli ammezzati, visibile tutti i giorni — Dirigersi al portinaio. 374

Da affittare

VILLINO sito a due chilometri da Cuneo, in amenissima località, di nove ambienti, elegantemente mobiliati.

Dirigersi al sig. Berardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta.

Da affittare FILANDA presso Cuneo, di 52 bacinelle a sistema moderno, con i locali ed attrezzi concorrenti.

Dirigersi al sig. Berardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta. 430

DA AFFITTARE

Casa di campagna con grande giardino alla cascina *Saccarello*, a sinistra dello stradale di Rivoli, ad un miglio di distanza da Torino.

Dirigersi: Corso Siccardi, N. 5, piano 2°, uscio a sinistra. 468

Biella-Piazzo

vicino

allo Stabilimento Idroterapico

Due appartamenti mobiliati da affittare ad uso villeggiatura con annesso giardino. — Per le informazioni rivolgersi al proprietario in via Santa Chiara, N. 34, piano 2°, Torino. 454

DA AFFITTARE

Amena VILLA di 11 membri arredati, scuderie, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal portinaio, Viale del Re, N. 45. 457

DA AFFITTARSI al presente in Avigliana, casa civile composta di 5 camere decentemente mobiliate con giardino ed acqua. — Dirigersi in via Torino, N. 7, Torino, piano 2°, dal sig. Desio Vittorio. 439

DA VENDERE

al presente, al **Pino-Torinese**, una giornata di terreno fabbricabile, con muro di cinta, situato in una delle più amene posizioni, con 600 viti e 42 piante fruttifere.

Dirigersi ivi dal notaio Giuglietti, o dal sig. Ghiglione F., via Accademia Albertina, N. 31, in Torino. 420

DA VENDERE

una **CASCINA** della superficie di circa giornate 102, sui territori di Racconigi e Murello, ai cascinali Bonavalle.

Dirigersi per le trattative al geometra **Franzero** in **Racconigi**. 433

Vendita volontaria

di **Tenuta** campo e prato di Es. 105 (giornate 435), vicina a Torino, con civile e rustici, convenientissima.

Cascina presso Fossano, di Es. 81 (giornate 109), tutta irrigua, affittata, buoni fabbricati, dell'importanza di L. 120,000.

Ne tratta confidenzialmente la vendita il geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 452

Da vendere

per L. 40,000, pagabili anche in parte con mora, **Villa Signorile** mobiliata, con giardino ed orto, in Pinerolo.

Rivolgersi alla proprietaria, Piazza Lagrange, N. 1, Torino. 462

Grande Magazzino

di **Letti in ferro** d'ogni qualità, e materassi di lana, con fabbrica unito per ogni sorta di commissioni, sia per collegio che per privati, di PEROTTI ANTONIO, via Belvedere, Nn. 20 e 24, nel vicolo, Torino. 545

Incanto volontario

L'8 maggio p. v., ore 9 antim., nel mio studio, via Botero, N. 19, si esporrà all'asta **un terreno fabbricabile**, facente parte dell'area della soppressa piazza d'Armi in questa città, diviso in due lotti:

I. Uno di mq. 2509,92, sul prezzo di L. 37,600;

II. L'altro » 4280,88, sul prezzo di L. 64,200;

osservate le condizioni tranquillizzate in bando venale d'oggi.

Torino, 28 aprile 1877.

441 **G. Cassinis**, not.

Favorevolissima occasione

Il sottoscritto, per motivo di partenza, mette in liquidazione il sapone esistente nel suo magazzino in Piazza Rodeni. Detto sapone è vero marsigliese, di prima qualità. Sgrassa qualunque stoffa, serve per la toeletta e per ogni bisogno casalingo. Tutte le famiglie sono invitate ad approfittare di questa fortunata occasione. Il prezzo sarebbe di L. 0 90 per oli ne compra un pane. E. ATTENOUX.

Locale con o senza mobili da rimettere. (T. 73).

ARDUINO FRANCESCO

Costruttore Meccanico

Via Bertola, 25 e 27.

Nel suddetto stabilimento trovansi ultimate e si costruiscono macchine pel Semolino a doppio setaccio, semplici e con ventilatore, ed a quattro setacci per Semola e Semolino. Se ne costruiscono di diverse dimensioni. 475

BORGNA GIUSEPPE

Falegname e Tornitore

Fabbricante da Mobili, Torchi e Pigiatoi da uva.

Deposito in Torino, via Doragrossa, 23.

Fabbrica presso l'Istituto **Benefons** in Lucento. 109

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 15 maggio 1877, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione d'un edificio per Scuole** nella regione Pilonetto presso la barriera di Piacenza, il cui importo è calcolato in lire 15,000; e sarà l'impresa stessa aggiudicata a favore dell'offerente maggiore ribasso d'un tanto per cento sui relativi prezzi, superando ed almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitoli delle condizioni ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 446

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 14 maggio 1877, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo incanto a partiti segreti, stante la diserzione del primo, per la impresa della provvista della ferramenta (invetriate, porte, persiane, ecc.) alla parte nuova del palazzo detto della *Curia Maxima*, il cui importo è approssimativamente calcolato in lire 60,000. L'impresa sarà aggiudicata, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi, sui relativi prezzi, avrà fatto maggiore diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni e i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 434

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, N. 5)

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 30 aprile 1877

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti . . . . . »	2,128,433 70	»
Portafoglio . . . . . »	15,671,967 55	»
Anticipaz. su fondi pubblici e val. ind. »	3,192,455 »	»
Conto valori di proprietà . . . »	10,593,084 90	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,235,555 33	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div. »	5,887,351 72	»
Idem passivi idem »	»	31,221,104 12
Diversi senza speciale classificazione »	2,699,181 58	1,554,894 40
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	3,012,002 »	3,012,002 »
Mobilio . . . . . »	43,200 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1876 . . . »	»	116,700 »
Fondo di riserva . . . . . »	»	2,500,000 »
Utili netti dell'esercizio 1876 . . . »	»	1,304,428 76
Utili generali del corrente esercizio »	»	953,315 84
Spese generali		
Interessi e risconti . . L. 246,609 26		
Imposte diverse . . . » 72,578 06	351,007 34	»
Spese d'Amm.° e d'Eserc.° » 31,880 »		
Totali L.	51,205,105 21	51,205,105 21

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino stimate dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli assi non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Eserciscs la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara, Pavia e Piacenza. 481

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Piazza Carignano — Approvata con R. Decreto 31 agosto 1873.

Situazione al 30 aprile 1877.

Capitale N. 10,100 Azioni emesse a L. 50 cadauna L. 505,000
A saldo Azioni . . . . » 2,875
Capitale effettivamente versato . . L. 502,125

	ATTIVO	PASSIVO
Fondo sociale . . . . . L.	»	505,000 —
» di riserva . . . . . »	»	57,734 74
Azionisti a saldo . . . . . »	2,875 —	»
Numerario in cassa . . . . . »	136,364 70	»
Buoni fruttiferi in circolazione . . »	»	10,500
Effetti in Portafoglio . . . . »	1,612,222 14	»
» per conto terzi . . . . »	9,767 25	»
Conti correnti attivi e passivi . . »	7,318 27	462,270 64
Cassa di Risparmio . . . . »	»	490,369 34
Banche corrispondenti . . . . »	49,675 15	84,033 37
Debitori e creditori diversi . . »	225,028 40	373,579 98
Crediti con garanzia e depositi . . »	8,960	»
Accettazioni cambiarie . . . . »	»	11,193 40
Conto Azioni e valori diversi . . »	18,005 23	»
Depositi e depositanti a cauzione . »	214,750 —	214,750 —
Conto dividendo 1875 . . . »	»	107 31
» 1876 . . . »	»	2,240 15
Spese ripetibili . . . . . »	4,553 19	»
» di primo impianto . . . »	4,510 21	»
Conto mobilio . . . . . »	8,770 84	»
Utili . . . . . »	»	79,083 54
Spese generali . . . . . »	7,351 43	»
Tasse ed imposte . . . . . »	2,821 63	»
Totali L.	2,291,572 47	2,291,572 47

Il Contabile C. A. STRIGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici, ed altri valori;
b) Riceve somme in conto corrente al 4 0/0, e se per scadenza fissa anche con interesse maggiore a concertarsi;
c) Sconta fatture di lavori fatti e consegnati dai Soci ai loro clienti;
d) Riceve cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.
e) Emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa, con interesse a concertarsi;

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 5 0/0 netto dall'imposta di ricchezza mobile, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

AVVISO

Alli 8 maggio 1877, nello studio del notaio cav. OPERTI, Corso Siccardi, N. 5, in Torino, si procederà alla

Incanto volontario

1° Di una casa a tre piani in Torino, sull'angolo della via Finale e Borgo Dora, al civico N. 18, sul prezzo di L. 12,800.

2° Di una cascina nei territorii di Nono e Volvera (detta l'*Abate Caire*), con fabbricato civile, cappella e rustico, aia, orto e giardino cinto da muro, di ettari 23, 05 (giornate 60, 50), sul prezzo di L. 25,000.

3° Di piccolo fabbricato con annessivi campi e prati in territorio di Volvera, di are 554, 07 (giornate 14, 54), sul prezzo di L. 6500.

4° Di altro piccolo fabbricato detto di *Bongiovanni*, con annessivi campi e prati, pure in territorio di Volvera, di are 772, 32 (giornate 20, 37), sul prezzo di L. 7000.

Oltre a diversi appezzamenti di arativo in quattro distinti lotti, pure in territorio di Volvera, a prezzi limitatissimi.

Le condizioni della vendita ed i relativi documenti sono visibili nello studio del suddetto sig. notaio cav. OPERTI. 438

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) magg. 3 — 4

Farina 3 marche pel corrente (*)	Fr.	67 75	69 75
» » per giugno	»	68 25	70 50
» » per luglio e agosto	»	68 —	71 —
» » pei 4 mesi ultimi	»	68 25	70 50
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)	»	72 50	73 —
» » 7/9	»	78 50	79 —
» bianco 3	»	83 50	83 75
» raffinato scelto	»	161 —	163 —

Liverpool, 4 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 10000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 6000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, Balle 55,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 8000 e per la consumazione 43,000.

Importazione della settimana, Balle 35,000.
Deposito . . . . » 1,124,000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling-Uplands	Dollari	5 14/16
»	— Nuova Orleans	»	6 3/16
EGIZIANI		»	8 4/16
INDIANI	— Broach	»	4 10/16
»	— Oomrawutte	»	5 10/16
SMIRNE		»	6 3/16
BRASILIANI	— Pernambuco	»	6 5/16
»	— Paranham	»	4 2/16
»	— Maceio	»	6 3/16
»	— Baya	»	5 15/16
BENGALA		»	4 8/16

Havre, 4 maggio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 300.

Mercato calmo-fermo

» — Luisiana disponibile da . . . . . Fr. 73 50 a 74 —

Caffè — Venduti sacchi 2300.

Mercato fermo.

» — Santos non lavati (***) . . . . . Fr. 65 — — —
» — Haiti Jérémie . . . . . Fr. 93 — — —
» — Bahia non lavati . . . . . Fr. 83 — — —

Marsiglia, 4 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 6762
» — Vendite » 17895

Prezzi rallentandosi.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela sempre — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

STRADA FERRATA DI PINEROLO

Nell'adunanza generale degli Azionisti del 3 maggio 1877 furono estratti li numeri seguenti delle 33 Azioni, che saranno rimborsate in occasione del pagamento del semestre in corso:

881, 850, 1381, 1377, 1656, 1729, 1785, 1868, 2087, 2106, 2580, 3078, 3345, 3377, 4416, 4511, 4713, 4743, 4853, 5665, 6085, 6303, 6371, 6078, 6414, 6456 6597, 6778, 6923, 7153, 7800, 8053, 8142, 8795, 9223, 10087, 10119, 10511 484

SOCIETA' DELLA FERROVIA da Torino a Cuneo e Saluzzo

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 17 maggio p. v., alle ore 3 pomeridiane, nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18.

Ordine del giorno.

Revisione ed approvazione della contabilità del 1876;
Conferma e nomina di due Consiglieri dell'Amministrazione.

Gli azionisti che desiderano intervenirvi dovranno depositare i loro titoli, non meno di cinque, alla Cassa della Società, almeno dieci giorni prima dell'Assemblea, a termine degli articoli 16 e 19 degli Statuti della Società stessa.

Torino, 28 aprile 1877.

438 *Per l'Amministrazione:* **C. Masi**, *segr.*

SOCIETA' DELLA FERROVIA da Alessandria e Novi a Piacenza

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società, i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale pel giorno 17 maggio p. v., alle ore tre e mezzo pomeridiane, nell'Ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa N. 18.

Ordine del giorno.

Revisione ed approvazione della contabilità del 1876;

Nomina o conferma di un Consigliere dell'Amministrazione.

Saranno ammessi all'Assemblea tutti i possessori di cinque o più Azioni al portatore, i quali a tutto il giorno 13 maggio avranno depositati i loro titoli nella Cassa della Società.

I possessori di titoli nominativi potranno intervenire all'Assemblea, presentando personalmente i loro titoli all'Assemblea medesima (art. 27 dello Statuto della Società).

Torino, 28 aprile 1877.

436 *Per l'Amministrazione:* **C. Masi**, *segr.*

PILLOLE DI PEPSINA

VEGETO-ANIMALE

del Cav. Dottor CARLO TOSI.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmaceutico **Biancardi, Cattaneo, Arrigoni**, via Rugabella, N. 3, Milano. — In Torino, presso **D. MONDO**, via Ospedale, N. 5, e nelle principali farmacie a L. 2 la boccetta. 287

NOVALESA PRESSO SUSA

Appartamenti grandi e piccoli, completamente arredati, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi al sig. Maffoni, via S. Dalmazzo, N. 6, piano 3°, dalle ore 1 alle 3 pom. 440

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD FARMACISTA IN ALGERI.

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Ecco: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 220 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato innalzò diede 204 guarigioni radicali dopo 4 a 6 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 150 Europei, diede 134 guarigioni. Ne hanno constatato l'eccellenza i distinti medici Salari, Farrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hosni, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolosa, C. PEYRARD, allée St-Etienne, 22.
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, *Milano*, Via Sala, 40.

Deposito in Torino alla Farmacia **Taricco**, via Nuova. 34

Torino, Tip. Roux e Favale.